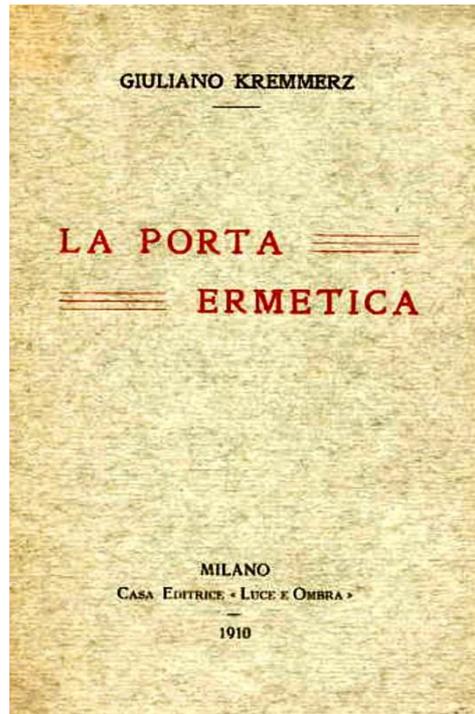


**Antonio Bruers, Recensione di: Giuliano Kremmerz, La Porta Ermetica,**

Casa Editrice “Luce e Ombra”, Milano, 1910,

in “LUCE E OMBRA” Rivista mensile illustrata di Scienze Spiritualiste, Anno X, n. 10 - 11, Milano, ottobre - novembre 1910

*Digitalizzazione di Tidelar*



Se c'è un caso per il quale valga l'affermazione che i libri non bisogna giudicarli dalle loro proporzioni materiali, questo è appunto il caso del presente volumetto del dott. Kremmerz edito con signorile eleganza dalla Casa Editrice Luce e Ombra di Milano. Infatti queste piccole pagine nella loro graziosa ingenuità racchiudono una delle più grandi insidie che si possano tendere ai lettori... l'insidia di un Programma.

Come molti dei nostri lettori sanno, il dott. Kremmerz è uno dei più noti cultori d'occultismo d'Italia. E questo suo libro vuole essere appunto il programma di una Scuola Ermetica basata sulle grandi e genuine tradizioni dell'occultismo italico. Il nostro A. ha compiuto la difficilissima impresa di riassumere in 150 pagine si può dire tutti i capitali problemi dell'ermetismo, dalla costituzione dell'Universo alla costituzione dell'Uomo, dal problema dell'anima al problema delle religioni. Naturalmente il Kremmerz coordina e subordina tutti i più disparati problemi a un suo concetto, a una sua visione fondamentale.

Quale sia l'idea maestra del Kremmerz noi lo vedremo fra poco, ma ci sia permesso qui innanzi tutto di rivolgere al nostro A. una lode veramente meritata, per il suo stile agilissimo, vivissimo ed arguto. Se è vera la massima di Buffon che lo stile è l'uomo, bisogna proprio arguire da questo libro che il Kremmerz è uno scrittore quanto mai aristocratico, che fa sua l'acuta massima: "surtout pas trop de zèle". Traluce dalle sue linee un sorriso continuo tutto interiore che con arte sottilissima più vivamente appare là dove le affermazioni e le rivelazioni paradossali dell'occultismo lo richiedono maggiormente. E poiché un libro d'occultismo bisogna leggerlo con animo pronto ad afferrare tutte le luci e tutte le ombre dello stile, io dirò che questo sorriso continuo ed interiore costituisce nel medesimo tempo uno dei migliori pregi e uno dei più singolari misteri di questa Porta Ermetica. Altro significato io trovo (perdonatemi o dott. Kremmerz, se io trovo significati anche là dove probabilmente non ne avete messi, non mai forse, quanto in ciò, io seguo le tradizioni dell'occultismo) nell'occasione e nel luogo che hanno dato origine alla Porta Ermetica. Il luogo è una villa ridente e solitaria circondata dalle rose e dal silenzio, l'occasione è un Convivio. In verità: le sottili ed occulte filosofie dell'amore non sorsero nella mente del divino Platone durante il Convito? e le terribili pagine del De Maistre, questo filosofo della dogmatica sociale, non sorsero pure analogamente dalle conviviali serate di Pietroburgo? Ahimè, queste risposdenze di autori passati, le quali sembrano mostrarci che dalle simposiache allegrezze del corpo fisico meglio fioriscono le astrazioni del pensiero, non varrebbero, o arguto dottor Kremmerz, a giustificare la vostra teoria che non esiste una fondamentale distinzione fra l'anima ed il corpo?

\*\*\*

In una sera dolcissima trasfigurata dai bianchi incantesimi del plenilunio, a tre amici, ciascuno dei quali o nei veri dell'Oriente, o nei misteriosi medievali della Germania, o nelle teologie del cristianesimo, non avevano trovato che gli sconforti della delusione, l'autore della Porta Ermetica, volle manifestare un pensiero che avrebbe potuto dare ai tre sconfitti, ciò che vanamente era da loro stato perseguito: la rivelazione di un Vero. E disse loro: Tutti e tre avete sbagliato strada perché tutti partite da un preconetto che fuorvia, cioè che l'uomo sia diverso oggi da quello che fu ieri ed anzi peggiore e che l'oriente e l'occidente non si rassomiglino come gocce di acqua. E mille cose aggiunte che si possono riassumere (ahimè, malamente riassumere) così:

Innanzi tutto che è l'Uomo? Tutte le filosofie hanno risposto: l'Uomo è una parte del Tutto. Altre, quelle più particolarmente magiche, hanno aggiunto: L'uomo ha in sé potenzialmente tutte le proprietà e le potenze del l'Universo. È il microcosmo contenuto nel macrocosmo e che tende a divenire il macrocosmo. Quello e questo sono egualmente retti dalla legge trinitaria. Dall'1, dal 2, dal 3, gli antichi matematici della metafisica facevano

scaturire tutte le leggi e tutte le manifestazioni dell'Universo. La finalità dell'uomo è tutta riposta in ciò: nel rendere effettive tutte le proprie infinite potenze, che sono ora in lui allo stato di latenza. Quali siano i mezzi, atti a realizzare nell'uomo questa sua universalità, si comprenderà facilmente qualora si sappia ciò che il Kremmerz intende per Principio Ermetico, che risplende nello spirito umano.

L'Ermete è il principio conoscitivo e creativo dell'anima umana; è la coscienza, ma è molto più della coscienza, è l'anima, ma è molto più dell'anima. Sviluppate l'Ermete nella sua più alta potenza e voi conoscerete e dominerete l'intero universo. Supponete un uomo che tutto vede, che tutto sente, che tutto conosce; ebbene quest'uomo costituirebbe l'Ermete completo, l'Ermete integrale. Ebbene, l'uomo può appunto sviluppare questo suo Ermete, può integrarlo, può universalizzare la sua coscienza, la sua anima; può divenire il tutto. Egli ora non vede se non frammenti di sé stesso e del mondo. Il suo fine eccolo: integrarsi, ridivenire il tutto. E alla scienza che può apprenderci questo, il Kremmerz dà il nome di scienza integrale. Per ottenere ciò, il primo atteggiamento dell'uomo è quello di cercare il perfetto equilibrio delle proprie facoltà, porsi in uno stato di assoluta serenità, essere come un limpido cristallo che rispecchi fedelmente il mondo che l'attornia, senza offuscarlo con le mille tendenze personali, che svisano le realtà dell'Universo. Porsi in uno stato di perfetta neutralità, ecco la vera sapienza dell'uomo. L'uomo deve superare per dominare quanto più gli sia possibile la natura e in special modo il proprio organismo corporeo. Anzi, giudicando il Kremmerz che le imperfezioni e le malattie del corpo fisico sono una delle cause prime dello squilibrio dello Spirito umano, egli considera, come una delle più importanti finalità della sua dottrina, l'applicazione delle potenze taumaturgiche dell'Ermete al campo della Terapia medica, poiché le fonti delle guarigioni, egli pensa, esistono anzi tutto nel corpo e nell'anima stessa dei sofferenti.

Questo il concetto fondamentale del Kremmerz svolto con grande acume, con agile dottrina. E mi rincresce veramente di non potere esporre qui al lettore tutte le trame dello splendido tessuto. Ma lo spazio ristretto di un semplice rendiconto, mi obbliga a parlare come se tutti coloro che mi leggono conoscessero il volume del Kremmerz riguardo alle critiche che m'accingo a rivolgergli. I lettori di Luce e Ombra saranno pienamente d'accordo con me nel riconoscere che in non pochi postulati la dottrina del Kremmerz può essere accettata dagli spiritualisti. Anche gli spiritualisti (e starei quasi per dire tutti indistintamente i sistemi religiosi e filosofici di questo mondo) si propongono come il Kremmerz l'integrazione dello spirito umano. E sta bene. Ma è della Porta Ermetica, ciò che è si può dire di quasi tutti i sistemi, e di tutte le teorie escogitate dagli uomini; e cioè che le teorie sono tutte più o meno giuste, ma che esse si trasformano poi a seconda delle varie tendenze degli individui, e dei vari modi della loro applicazione. Ed è appunto nelle tendenze, cioè in quelle mille sfumature degli atteggiamenti che l'uomo assume di fronte alle questioni teoriche e pratiche, che il pensiero nostro (e dico nostro perché io interpreto qui il pensiero se non di tutti, certo di molti confratelli) diversifica dal pensiero del Kremmerz.

E come il Kremmerz immaginerà bene, questa diversità di pensiero, si acuisce soprattutto riguardo al problema dell'anima.

Il Kremmerz infatti assume di fronte allo spiritismo, l'atteggiamento d'avversario; pieno di tolleranza, squisitamente cortese e che riconosce perciò le benemerienze dello spiritismo, ma pur sempre avversario. Vediamo di riassumere brevemente il suo pensiero a questo proposito.

Pel Kremmerz, sia subito osservato, la morte, nel senso preciso, direi quasi positivo, della parola, non esiste. Appena avvenuto l'arresto delle funzioni del corpo materiale, l'ente umano si reincarna immediatamente. Tra la morte e la reincarnazione non esiste intervallo alcuno. La morte segna l'istantaneo schiudersi del nostro essere ad una nuova vita; alta, angelica in corpo umano, se sana ed evoluta; bestiale e di verme, se bacata e involuta. Insomma; pel Kremmerz non si può e non si deve parlare di una distinzione fra anima e corpo. Questa distinzione tanto cara agli spiritisti, è una delle teorie che più stuzzica la sua arguzia caustica e demolitrice.

“Che noi possiamo continuare a vivere, a amare, a soffrire, a viaggiare senza il corpo umano terrestre è un paradosso”. Pel Kremmerz tutto nel mondo e perciò anche l'anima umana, è la manifestazione dell'Uno. Un Uno frazionato in infinite parti ma che potenzialmente è uno in tutte le sue frazioni. Scopo dell'uomo è quello di farsi, da Uno potenziale, Uno effettivo.

Date queste premesse, è chiaro ciò che il Kremmerz pensi delle sedute medianiche. Nelle sedute medianiche le manifestazioni che avvengono sono o di vivi in cui sarebbe rimasto allo stato di latenza un ricordo di vite precedenti, oppure di demoni, poco importa per ora sapere se di demoni benigni o maligni. A questa teoria il Kremmerz attribuisce un'importanza capitale: in essa egli fa consistere la fondamentale distinzione fra la sua scuola e la scuola degli spiritisti. Ora, ha ragione il Kremmerz in questa distinzione? Prima di rispondere a tale domanda, credo necessario notare che io non parlo con preconcetti di alcun genere. In questo medesimo numero io stesso critico con non minore severità la teoria spiritica. Ma è appunto in nome della più perfetta imparzialità che io sento necessario di criticare, alla sua volta, la teoria, del nostro A. Io dico al Kremmerz: Voi affermate, contrariamente agli spiritisti, che l'ente umano si reincarna subito dopo morte e che non sono gli spiriti dei defunti a far ballare i tavolini. Sta bene. Ma io domando anche a voi: dateci le prove, assolute scientifiche, definitive di questa vostra affermazione. Voi giudicate la vostra teoria più probabile, più logica della teoria spiritica. Dispostissimo a darvi ragione. Ma per me questo non basta: io esigo prove, documenti assoluti. Ora dove sono queste prove, dove sono questi documenti? Nella Porta Ermetica e nelle altre opere del K. io non li ho trovati. E allora? Allora io usando le stesse parole che l'A. usa per gli spiritisti io dirò alla mia volta che il signor tal dei tali (cioè il dott. Kremmerz) il quale ha il preclarissimo dono di sapere che le anime dei defunti si reincarnano immediatamente dopo morte, è una eccezione come le comete improvvise... diremo tante e tante cose, ma non creeremo una

legge, né un dogma. Sicuro; poiché il dott. Kremmerz compie a mio parere, questa curiosissima impresa: quella di uccidere il dogma spiritico con un altro dogma: il dogma Kremmerziano. Ahimè! egregio dott. Kremmerz, lasciate ch'io pure, una volta tanto, faccia tralucere dalle mie linee quel vostro sorriso interiore che tanto mi piace e ch'io sorrida più palesemente ancora di voi per affermare che sui modi della nostra immortalità, tutti, occultisti o spiritisti, noi non ne sappiamo nulla. Sta ora a vedersi se l'ipotesi del Kremmerz, sia veramente da preferirsi all'ipotesi degli spiritisti. In realtà io so bene quale categoria di spiritisti il nostro A. miri a colpire. È la categoria dei Kardechiani. E se non si trattasse che di ciò, io potrei anche sottoscrivere alla sua ipotesi.

Non piacciono al nostro A. la fantasia, il dogmatismo, l'ingenuità di molti spiritisti che hanno il torto di vedere l'intervento dei morti anche dove questo intervento proprio non è necessario e non c'entra affatto. Mente italica egli vorrebbe vedere instaurati metodi di ricerca più positivi: meno astrazioni e più fatti.

Ed egli ha perfettamente ragione. Ma io non solo tornerei ad insistere che questi fatti noi li abbiamo cercati invano nelle sue opere, ma che egli ha inoltre il torto di confondere spiritismo e spiritismo, di dimenticare cioè quell'indirizzo essenzialmente positivo e sperimentale che per restare in Italia pone capo a Luce e Ombra; dimentica che da parte nostra si procede alla ricerca senza dogmi, senza apriorismi di alcun genere e che perciò, fra le tante ipotesi nostre, ma soltanto come tale, si trova pure quella tanto cara al dott. Kremmerz. Diamine! sarebbe dunque il dott. Kremmerz uno spiritista "malgré lui"? Io dichiaro candidamente che il sospetto mi è venuto.

Ma aggiungerò subito che questo sospetto resta un semplice ed innocuo sospetto quando io esamino appunto il valore della teoria Kremmerziana. Il valore di una teoria, di un'ipotesi io che in questo sono prammattista lo deduco dalle maggiori o minori conseguenze pratiche e fattive ch'essa produce nella vita intellettuale, pratica e sociale degli uomini.

Ora, vagliata a questa pietra di paragone, la teoria dell'anima del Kremmerz non è affatto superiore alla teoria spiritistica. Io dico che se lo spiritismo ha il torto di volare troppo fra le nuvole, il Kremmerzianismo... ha il torto di stare troppo attaccato alla terra. Se lo spiritismo male inteso fa delle anime dei colombi viaggiatori dell'al di là, il Kremmerzianismo male inteso ne fa delle piante che ad ogni primavera rinnovano le proprie foglie, cioè il proprio corpo.

In realtà non mai la ferrea logica del Kremmerz si rivela maggiormente che nella sua scesa in campo contro lo spiritualismo. Sì! il Kremmerz in ciò è rigidamente logico. La sua teoria dell'anima in ultima analisi, nonostante l'affermata sopravvivenza, è una teoria materialistica. Ha del materialismo tutta l'adamantina semplicità. Sì; non se ne spaventi il dott. Kremmerz: essa è troppo logica per essere vera.

Ora, noi spiritualisti siamo tali benedetti uomini che quando si tratta dell'altro mondo, della logica non ne vogliamo sapere affatto. E, aggiungo, forse anche quando si tratta del nostro mondo.

Il Kremmerz di spiritualismo non ne vuole sapere. La sua concezione della vita quale almeno appare da questo suo libro, a me che pertanto mi sono sforzato di giudicarlo nel suo aspetto più elevato è tutto qui: il perfetto stato di salute fisica e l'equilibrio delle proprie facoltà. Ora che cosa è questo? è dell'epicureismo, epicureismo di quello più elevato, quale veramente fu professato dal grande filosofo pagano, ma la cui concezione della vita è apparsa troppo semplice, troppo poco creatrice a quell'umanità che da venti secoli le ha contrapposto e preferito il cristianesimo.

E vedete se le mie deduzioni sono logiche. Il Kremmerz del cristianesimo ha un concetto molto negativo. Nella Porta Ermetica le allusioni critiche e talvolta sarcastiche contro il cristianesimo, trapelano continuamente, a stento represses da quel senso nobilissimo di tolleranza che tanto apprezzo nel nostro A.

Concludendo, io direi appunto che nella concezione del Kremmerz trovo mancare tutto ciò che io trovo nel cristianesimo, cioè nello spiritualismo. L'opera del Kremmerz altro non è che un tentativo di risurrezione del paganesimo. Troppo chiaro, troppo armonico, troppo polito il sistema del nostro A. per esser vero. Lo spiritualismo invece è e deve essere più inquieto, più direi quasi informe, deve vedere il problema dell'anima più misterioso, più complesso, deve considerare la vita in modo più occulto. Se il Kremmerzianesimo, cioè in ultima analisi il paganesimo, tien conto della Luce, lo spiritualismo tien conto dell'Ombra. Senza dubbio lo affermo subito. Menti elevate possono molto bene per mezzo del solo paganesimo salire le ultime vette della perfezione e contemplare i medesimi Cieli del cristianesimo; ma questo è l'eccezione. L'umanità, presa nel suo complesso, (e il suffragio di venti secoli è inappellabile), non può trovare che nel cristianesimo nel quale cova informe l'ombra dei mondi futuri, la Porta Ermetica della Redenzione.

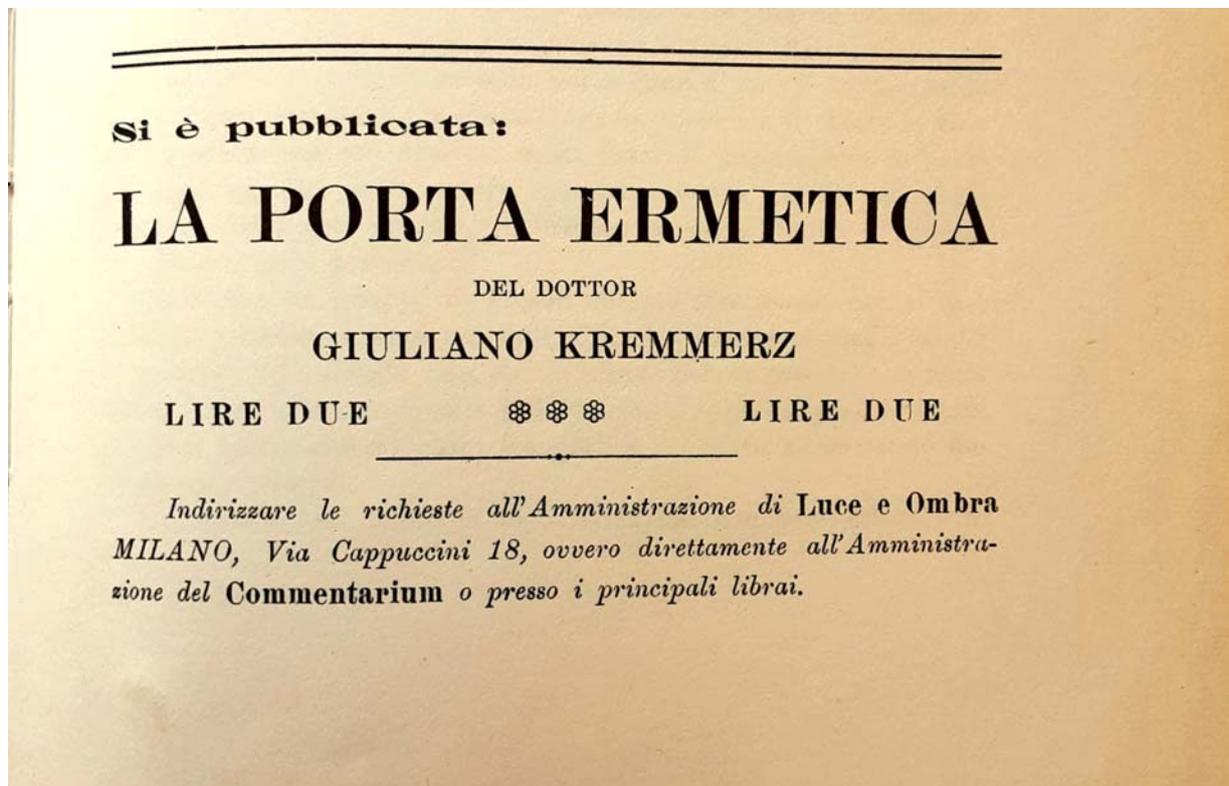
Strano a dirsi: il Kremmerz occultista ha abolito i misteri facendoli troppo umani. Dello spiritualismo moderno il suo spirito aristocraticamente pagano non ha veduto che il lato patologico. Ha veduto i poveri illusi e i poveri ammalati del misticismo, ma non ha veduto i creatori che nello spiritualismo trovano la sostanza onde plasmare la presente anima del Mondo. Poiché considerando la patologia dello spiritualismo non ha riflettuto a questo fatto: che l'atto di creazione può avere tutti i caratteri esterni della patologia.

\*\*\*

L'aver dedicato largo spazio a questo volumetto del Kremmerz, è prova sufficiente del valore che gli attribuisco. Io non nascondere affatto che la tendenza alle intolleranze del dogmatismo, alle ingenuità della credenza, alle morbosità del misticismo, sono i tre flagelli

del moderno spiritualismo. Ora nessun libro più di questo, può servire d'antidoto. Mi piace, ripeto, in esso la serenità squisita il perfetto equilibrio dell'anima, la lucidezza lucida anche là dove erra – dei giudizi. Dominare sempre il proprio spirito, tenere sempre in un angolo dell'anima nostra un po' di buon senso spicciolo, e un sorriso per non vedere la tragedia anche là dove non è che la gioconda e cara commedia delle nostre illusioni. Questo ci apprende la Porta Ermetica. E questo pure: che tal volta i seguaci di una dottrina, molto più possono apprendere dagli autori avversari, che dai favorevoli.

ANTONIO BRUERS



Annuncio editoriale apparso sul "Commentarium", Bari,  
n. 8-9-10, Anno I, novembre-dicembre 1910